ANNO 56 — TORINO *Lunedì 27 Novembre 1922* — NUM. 281

ABBONAMENTI

[illegible]

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I vari aspetti della situazione finanziaria prospettati al Senato dal Ministro del Tesoro

Atmosfera di consenso e di benevola attesa

Roma, 26, notte.

Presidenza del presidente Tittoni. La seduta è aperta alle ore 15.

MUSSOLINI, presenta il disegno di legge concernente la delegazione di pieni poteri al Governo per il riordinamento del sistema tributario e della pubblica amministrazione. Propone che sia delegata al Presidente la nomina della Commissione per l'esame del disegno di legge in parola. Il Presidente pone ai voti la proposta del presidente del Consiglio che è approvata.

Il ministro GENTILE risponde ad una interrogazione sull'equiparamento degli stipendi dei professori dei collegi reali di Firenze, Verona, Milano e Palermo a quelli dei professori delle scuole medie.

La tassa sul giuoco

FINZI, sottosegretario agli interni, assicura il senatore Orlando che lo ha interrogato per sentire se non ritenga necessario proibire effettivamente i giuochi d'azzardo, che dilagando ormai per tutta l'Italia riescono esiziali alla educazione della gioventù, che il Governo è preoccupato di una questione così grave, ma che non può procedere alla sua risoluzione con improvvisazioni. Il Governo cercherà di concretare un provvedimento legislativo per disciplinare quanto concerne i giuochi d'azzardo e poichè nell'attesa non può prolungarsi lo stato attuale delle cose, richiamerà i funzionari alla osservanza scrupolosa della legge in materia di giuochi. A tal proposito legge una circolare inviata ieri ai Prefetti. Fa rilevare che è difficile pensare di impedire completamente il giuoco (*commenti*), e pertanto il Governo, circuendo opportunamente questo vizio, procurerà di trarne il massimo utile tassandolo fortemente a favore dei Comuni, delle Provincie e dello Stato (*commenti*). ORLANDO risponde che non può dichiararsi completamente soddisfatto. Comprende che si possa aspirare a trarre dal giuoco proventi da convertirsi a scopi di beneficenza, ma egli si preoccupa non già dei giuocatori, ma dell'esempio immorale che col giuoco si dà alla gioventù. L'Italia ha bisogno di una gioventù forte e laboriosa e l'oratore spera che il Governo vorrà esaminare la questione come si conviene e risolverla radicalmente.

La situazione finanziaria

Si apre la discussione sulle comunicazioni del Governo e sui disegni di legge di proroga dell'esercizio provvisorio.

TANGORRA, ministro del Tesoro: — Per le dichiarazioni da me fatte alla Camera il Senato già conosce le direttive fondamentali di politica economico-finanziaria che il Governo intende di seguire. In queste mie nuove brevi dichiarazioni mi riferirò principalmente ad alcuni elementi di fatto della nostra situazione finanziaria, al solo intento di prospettare la gravità del compito che il Governo ha dinanzi a sè perchè si sappia che la soluzione del problema finanziario non potrà essere che graduale e richiede obbiettivi nuove nella pubblica amministrazione e nei nostri costumi politici. La situazione finanziaria è tutt'ora grave quale che siano gli aspetti da cui la si voglia guardare, e i dati e gli elementi in base ai quali la si voglia giudicare. L'onorevole Peano, nelle dichiarazioni fatte alla Camera lo scorso anno, valutò il disavanzo dell'esercizio 1922-23 nella somma di 4 miliardi, ma occorre tenere presente che l'andamento delle entrate, quale appare dalle risultanze degli anni decorsi non si presenta favorevole. D'altra parte, successivamente a quelle dichiarazioni, furono emanati provvedimenti che recavano nuovi oneri al bilancio. E' inoltre da considerare che i fondi inscritti per gli interessi sui buoni del Tesoro nelle loro varie specie risultano inadeguati in rapporto alle emissioni e che occorrerà aumentarli; può calcolarsi in complesso, per i titoli accennati, un ulteriore aggravio di mezzo miliardo. Altri oneri potranno derivare dall'approvazione dei nuovi stipendi nelle diverse categorie di personale insegnante ed altri, alle quali non è stato finora provveduto, nonchè dalla recente estensione dei benefici concessi alla magistratura, al personale del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e delle Avvocature erariali. Nell'insieme, sia per il rallentamento che si avverte nel gettito delle entrate, sia per l'aumento che si verifica nelle spese, la situazione finanziaria presenta qualche peggioramento.

I debiti cogli Alleati

Per quanto si riferisce all'esercizio 1923-24 il riepilogo delle proposte per gli stati di previsione pervenute al Tesoro dalle diverse amministrazioni, presenta un totale (parte effettiva costruzione di strade ferrate e movimento di capitali) 17 miliardi 750 milioni di entrate e 22 miliardi e 276 milioni di spese, con un *deficit* di 4 miliardi e 526 milioni. Si deve inoltre tener conto del disavanzo dell'azienda ferroviaria che secondo le notizie fin qui pervenute al Tesoro, si valuta per il 1923-24 nell'importo di 716 milioni; calcolando la sovvenzione occorrente per coprire, a carico dell'Erario, tale disavanzo il *deficit* complessivo del bilancio statale per il futuro esercizio verrebbe ad elevarsi a 5 miliardi e 242 milioni. Il Tesoro però ha già esaminato le proposte presentate parecchie delle quali sono state sottoposte a riduzioni, tuttavia il *deficit* del 1923-24, quale si prospetta alla stregua dei bilanci di previsioni, sarà certamente notevole, salvo gli effetti che su di essi bilanci potrà avere la politica del presente Ministero (effetti che soltanto in processo si potranno conoscere e calcolare).

Ma non sono questi soltanto i dati che attestano la delicatezza della nostra situazione finanziaria. Intanto non conviene dimenticare che la soluzione dei debiti verso l'estero (Inghilterra e Stati Uniti), rappresenta un dato di grande importanza nella sistemazione delle nostre finanze: nei suoi riguardi nulla per ora si è in grado di dire. Sempre per quanto concerne i debiti dirò che l'ammontare dei buoni del Tesoro che a tutto ottobre era di 33 miliardi e mezzo, e quella della circolazione di Stato che alla stessa data era di 10 miliardi e 338 milioni, non possono non riguardarsi come degli elementi di seria complicazione nel problema generale della nostra finanza. Nella circolazione bancaria, per lo sconto del commercio, si ebbe qualche miglioramento a partire dal gennaio 22 a oggi; se definitivo o temporaneo nessuno potrebbe ora dirlo, motivo di preoccupazione si hanno circa il gettito delle entrate perchè alcune di esse, di natura transitoria, verranno quanto prima a cessare, mentre il prodotto di altre di esse accenna ad un notevole grado di stanchezza oppure già ad un minor prodotto.

Tutti questi dati attestano l'estrema delicatezza della situazione in riguardo al problema della finanza, delicatezza che si accentua quando si conosceranno gli indici di carattere economico che su questa situazione debbono necessariamente influire. Cioè la crisi dell'industria e dei commerci, che tuttora imperversa nel nostro, come in altri paesi, con le sue conseguenze sul livello dei prezzi, sulla disoccupazione, sull'altezza dei salari e degli stipendi, sulla situazione monetaria, su quella del mercato di credito e su molti altri aspetti della vita economica. Il Governo, naturalmente, non può avere esatta coscienza di queste stato di cose cioè della gravità del nostro problema finanziario in relazione a quegli che sono i fattori suoi nel momento presente e quegli che vorrebbero rappresentare i suoi fattori domani, ma caso è anche fermamente deciso a compiere tutti gli sforzi per giungere gradualmente e quanto più presto sia possibile al pareggio del bilancio o almeno ad attenuare fortemente il *deficit*.

Ripete poi la dichiarazione fatta alla Camera in materia di economie. E prosegue: «Noi siamo fermamente convinti che la causa della produzione delle ricchezze non debba trovare ostacoli per parte dell'azione governativa oppure debba trovarne nella minor misura possibile, perchè tali ostacoli impedirebbero il risanamento della finanza e preparerebbero alle stesse classi lavoratrici un domani di sicure inenarrabili miserie». (*Approvazioni*).

Il Parlamento e il fascismo

La discussione si inizia con un breve discorso di CHIMIENTI sul fascismo e il socialismo.

ALBERTINI. E' stato uno di quelli che hanno pensato che il pronto avvento del fascismo al Governo sarebbe stato un bene per la nazione, ma poi modo con il quale è avvenuto ha sentito la ferita fatta ai suoi principii liberali. La sua coscienza gli dice che la reazione fascista ha salvato l'Italia dal pericolo di un socialismo che da venti anni pesava sull'Italia ed ha interpretato il desiderio intenso dei migliori italiani; ma si chiede: occorreva, per ristabilire l'autorità dello Stato, ridurla prima in frantumi? Il fascismo ha vinto annullando tutti i poteri dello Stato (*Commenti*). Di fronte al fatto compiuto non vi può essere italiano che non pensi che abbia operato per il meglio e che non auguri il completo successo al nuovo Governo. L'assista Dio, come ha detto il presidente, e la collaborazione di tutti gli italiani. Però bisogna rendere possibile tale collaborazione nei limiti della legge senza ricorrere ad arbitrii. Fra le libertà statutarie vi sono quelle parlamentari degne della vita di un popolo civile; vi sono punti fermi che non si debbono abbandonare per il bene del paese. Il presidente del Consiglio ha voluto certamente colpire la Camera attuale non l'istituto parlamentare e tutti in Italia erano d'accordo contro la degenerazione parlamentare, ma teme che nei fatti avvenuti ci sia stata della esagerazione. Ricorda come lo stesso on. Mussolini, in un suo articolo del luglio scorso, riconoscesse che il paese non era migliore della sua Camera, forse perchè immaturo alla rappresentanza proporzionale. L'oratore ritiene che molti inconvenienti sarebbero stati eliminati solo con lo sciogliere il Parlamento e col vietare ai deputati le richieste degli aumenti di spesa. Il bivacco dei manipoli, che si poteva fare, ma non si fece in quell'aula sorda e grigia, avrebbe offeso non una legislatura, ma tutta la tradizione delle nostre libertà. Il Governo ha la facoltà di sciogliere l'attuale Camera; non occorreva pertanto manifestare minacce oscure che possono far dubitare che si miri all'istituto parlamentare. Fu paragonato il moto che condusse il fascismo al potere con quello che costrinse una Camera neutrale nel 1915 ad accettare la dichiarazione di guerra; ma occorre che, come nel 1915, anche oggi ogni contrasto tra paese e Camera sia rapidamente concluso.

L'oratore si duole che nessuno dei maggiori uomini parlamentari abbia detto nell'altra Camera una parola di dignità (*bene*) pur riconoscendo che la Camera ha reso un reale servizio al paese, non mostrando risentimenti, evitando così altre ferite alla Costituzione. L'oratore ritiene che non appena sia stata votata la riforma elettorale la Camera debba essere sciolta per la dignità sua e del Governo, il quale ha nei pieni poteri ogni più ampia libertà di procedere a quelle riforme che riterrà più urgenti e più utili al paese. Trova opportunissime le dichiarazioni del Governo circa quello che deve essere il compito dell'esercito nazionale circa la necessità di sostituire la legalità all'arbitrio e la pace alla violenza. Occorre restaurare la moralità nella vita pubblica e risolvere il problema finanziario. L'on. Mussolini ha detto che non è che un problema di forza: sarà quello che sarà ma meglio di ogni altro fornirà la pietra di paragone per valutare la tempra di governante dell'attuale presidente del Consiglio. Fatte le dovute riserve della sua coscienza, l'oratore spera nella piena riuscita dell'attuale Governo, che è accompagnato dai voti più ardenti di ogni buon italiano. L'Italia ancora attende di trarre dalla guerra tutti i suoi frutti; ma grandezza, forza e sicurezza l'Italia non le troverà che nello Stato liberale e non nella sua parodia, quale era quello che i fascisti hanno distrutto (*Applausi; congratulazioni*).

Ritorno sul passato

DE CUPIS plaude al nuovo Governo e si augura risponda all'aspettativa.

BELLINI non si sofferma sulle cause che produssero i recenti avvenimenti. Quanto ai mezzi che sono seguiti per uscirne, se presi isolatamente non potrebbero andare esenti da censura, ma essi debbono essere esaminati ed inquadrati in tutto il succedersi degli avvenimenti dell'ultimo quadriennio perchè il giudizio risulti completo. La verità è che da quattro anni era compressa ogni idealità; la vita era resa impossibile e la esclusione di alcuni elementi diveniva necessaria. Dobbiamo rallegrarci se essa avvenne senza urti eccessivi e senza spargimento di sangue.

Se l'oratore dovesse occuparsi del discorso dell'on. Mussolini, così forte, così nuovo e rispondente alla novità di una situazione maturata, egli dovrebbe fermarsi intorno a quella parte in cui il presidente ebbe dure parole in confronto della Camera dei deputati o di alcuni dei suoi componenti. Non è molto che alla Camera si poteva impunemente diffamare il Senato, e all'oratore duole che si potesse fare senza alcuna rampogna. Non lo seduce per altro il brutto esempio e non lo imiterà.

PRESIDENTE: — Le ingiurie al Senato non sono mai state rilevate perchè non si rilevano le ingiurie dei demagoghi.

BELLINI ringrazia il presidente di questa benigna interpretazione. Ricorda l'episodio Brandolin alla Camera e richiama i più clamorosi fatti di violenza commessi dai comunisti alla Camera ed al Paese.

Brevi raccomandazioni rivolgono GALLINI e FOA'.

I senatori indipendenti

CONTI, dichiara di parlare a nome dell'Unione dei senatori indipendenti e limitatamente ai problemi economici e finanziari. Il Governo attraverso le sue comunicazioni e la esposizione del Ministro del Tesoro ha fatto delle affermazioni, ma forse per impossibilità di tempo non ha tradotto in cifre le sue promesse. All'oratore però sembra possibile raggiungere il pareggio: intanto prende atto delle odierne dichiarazioni del Ministro del Tesoro circa il disavanzo dell'esercizio attuale e nota che il bilancio mostra un notevole progresso rispetto agli esercizi passati.

L'oratore fa una rapida rassegna delle economie che ancora possono realizzarsi nella parte straordinaria del bilancio, specialmente per quanto concerne le terre liberate, la marina mercantile, i servizi militari speciali all'estero e accenna poi a quelle altre economie che non sono automatiche come queste ma che dipendono dalla volontà di economizzare, prime fra tutte quelle sui servizi deficitari dello Stato.

Invita il Governo a creare un ambiente favorevole alla produzione per l'incremento del lavoro nazionale non con favoritismi (*bene*) e con esenzioni parassitarie (*bene*) nè con interventi statali, ma semplicemente tutelando ed elevando la dignità dei cittadini, la giustizia e l'istruzione ed eseguendo i soli lavori indispensabili. Solo con l'elevazione della dignità del Governo, la ricostruzione sarà possibile e solo così il Paese potrà risentire uguali benefici, attraverso le classi dirigenti e le classi operaie (*approv.*). Nel periodo transitorio le condizioni potranno essere non prospere ma a ciò potrà ripararsi col fare affluire all'industria italiana capitali esteri. «Noi, dice l'oratore, siamo afflitti dalla crisi del denaro ridotto dal fiscalismo e sottratto all'industria dai buoni del Tesoro. L'introduzione del capitale estero in Italia può influire favorevolmente nella risoluzione di due importanti problemi: la bonifica che fornisce il pane alla popolazione, lo sfruttamento delle forze idrauliche che fornisce il pane all'industria. Il Paese non vuole perire». L'oratore crede alla resurrezione economica. La responsabilità dell'on. Mussolini è grande perchè egli è in condizioni eccezionali per poter ottenere il pareggio economico e finanziario ed egli non deve fallire. Ad ogni passo troverà le più aspre difficoltà, ma egli deve e saprà imporre la disciplina a tutti i cittadini, sicuro di avere a fianco il Senato. (*Vivissimi applausi; molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore*).

La seduta venne tolta alle ore 19 e rinviata a domani dopo un ultimo discorso del senatore Orlando sulle sovvenzioni alla marina mercantile.

Il conte Volpi torna in Tripolitania

Nuovo programma d'azione concretato fra ministro e governatore

Roma, 27, mattino.

Ieri alle ore 19.45 è ripartito per Tripoli il governatore della Tripolitania conte Volpi. Durante il suo soggiorno a Roma in quest'ultimo mese, il conte Volpi ha avuto una serie di lunghi ed esaurienti colloqui col ministro delle Colonie, allo scopo di esaminare la situazione attuale della Tripolitania. In tali colloqui si sono constatati i confortanti successi della nostra azione militare in Tripolitania, avvalorati dal raggiunto assetto pacifico di tutta la regione occidentale, compresa tra il Gebel e la costa, e tra il confine tunisino e la zona sud-est di Tripoli. Tra il ministro ed il governatore è stato concordato, sulla base di una perfetta identità di vedute, il programma d'azione da svolgersi ulteriormente. E' stata infine presa in esame la artificiosa connessione che i mestatori sconfitti militarmente e politicamente in Tripolitania si sforzano di stabilire tra la situazione di quella colonia e quella della Cirenaica, coll'approfittare della equivoca posizione che le debolezze e le incertezze del passato sono venute creando nei rapporti con l'Emirato senussita. Sono state pertanto concertate le misure dirette a creare un'organica e più efficace coordinazione dell'azione da svolgersi nell'una e nell'altra colonia mediterranea, per la piena reintegrazione dei diritti della sovranità italiana. (*Ag. Stefani*).

La celebrazione della vittoria a Palazzo Ducale

Venezia, 26, notte.

Stamane, nella sala del Maggior Consiglio, di Palazzo Ducale, ebbe luogo la celebrazione della Vittoria, organizzata dalla sezione mutilati. Cerimonia solenne, nel massimo ambiente veneziano. I mutilati, le vedove di guerra, le madri dei caduti, i decorati di medaglia d'oro, si riunirono alle nove al campo San Giovanni e Paolo e si recarono in corteo a Palazzo Ducale dove si trovavano già le Autorità civili e militari, i fascisti, le Associazioni ed oltre cinquemila persone. Erano presenti la vedova di Nazario Sauro, molte rappresentanze di sezioni mutilati del Veneto.

Oratore ufficiale della cerimonia il Delcroix, grande mutilato, la cui vibrante e commossa parola strappò molti applausi. Egli parlò di Venezia nella storia e della valorizzazione del sacrificio dei suoi figli. L'Associazione mutilati di Venezia offrì nel pomeriggio, un ricevimento nella sala superiore del Fenice a tutte le rappresentanze.

Gl'italiani non possono restare in Francia se non muniti di passaporto

Roma, 26, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Il R. Console generale d'Italia a Nizza, comunica che quel prefetto lo ha informato ufficialmente che continuano ad arrivare colà in gran numero nostri connazionali senza passaporto, e che recentemente ne furono espulsi una decina per vagabondaggio o perchè renitenti all'invito delle Autorità locali a rientrare nel Regno.

«Si porta per tanto a conoscenza del pubblico e delle Autorità che gli operai italiani non possono trovare lavoro in Francia senza almeno il prescritto passaporto, vistato dai consoli francesi».

Pellegrinaggio di cittadini a Masone alla casa d'un centenario

Alessandria 26, notte.

A Masone, ridente paese dell'Appennino ligure, al passaggio del Turchino, si è svolta una simpatica festa in onore di un arzillo vecchietto, Pastorino Giovanni, che ha compiuto testè il suo centesimo anno di età. Dal Piemonte e dalla Liguria sono convenuti a festeggiarlo oltre millecinquecento persone, che hanno formulato vivissimi auguri al venerando vegliardo. Questi ha inoltre ricevuto per la fausta ricorrenza le attestazioni di simpatia e di ammirazione di spiccate personalità dell'intera provincia.

Il vice-governatore del Tirolo aggredito a mazzate

Bolzano, 27, mattino.

Giunge notizia da Innsbruck che stanotte, poco dopo le 24, il vice-governatore del Tirolo, dr. Franz Grüner, venne assalito e percosso da un gruppo di fascisti tedeschi. Il fatto avvenne nelle seguenti circostanze. Il dr. Grüner usciva verso la mezzanotte dalla casa di un alto funzionario dell'amministrazione provinciale e si accingeva a rincasare in compagnia della sua signora, quando nei pressi del cimitero, all'angolo della Voelserstrasse veniva improvvisamente assalito da tre individui nascosti nell'ombra che lo percossero ripetutamente sulla testa con delle mazze ferrate. Il dr. Grüner tentò invano di difendersi col bastone da passeggio, mentre la moglie chiamava al soccorso. Colpito da una violentissima mazzata sotto l'occhio destro, egli perdette improvvisamente i sensi e cadde al suolo svenuto. Gli assalitori gli vibrarono ancora alcune randellate sul capo e si allontanarono tranquillamente come se nulla fosse avvenuto. Alle grida della signora non rispose nessuno. Rinvenuto dopo circa mezz'ora il vice-governatore riprese faticosamente il cammino sorretto dalla moglie, e si diresse verso un gruppo di giovanotti distanti una quarantina di passi dal cimitero per informarli dell'accaduto. Ma costoro, dopo avergli chiesto se gli fosse stato rubato nulla, senza ascoltare il suo racconto si allontanarono colla massima calma attraverso i campi. Poco tempo dopo giunse sul posto una pattuglia di agenti, che si slanciarono alla ricerca degli aggressori, mentre il dr. Grüner veniva trasportato all'ospedale da alcuni passanti. Alla clinica il suo stato venne dichiarato soddisfacente; non vennero riscontrate fratture; solamente l'occhio destro è messo in grave pericolo da un grosso tumore. Le indagini della polizia non portarono finora a nessun risultato. In città corrono varie voci sull'accaduto, di cui si ritengono autori gli Hakenkreuzler, nazionalisti tedeschi che si andrebbero organizzando secondo i regolamenti fascisti. Il vice-governatore del Tirolo è anche uno dei maggiori esponenti del partito socialista locale, e avrebbe destato le ire degli avversari per il suo contegno remissivo verso l'Italia nei riguardi dei fatti di Steinach.

Dimostrazione di simpatia all'on. Facta per una targa asportata

La protesta dei fascisti pinerolesi

Pinerolo, 27, mattino.

Presenti tutte le autorità cittadine è stato inaugurato il gagliardetto della locale sezione fascista con intervento di 10 squadre fasciste di Torino, di quelle del Circondario e di numerose della provincia. La funzione si svolse in Piazza Vittorio Veneto alla presenza di grandissima folla. Parlarono applauditi, Falco, segretario politico della Sezione, l'avv. Bardanzellu, oratore ufficiale, il tenente Ponchienati ed il tenente Brandimarte comandante la legione fascista di Torino. Un lungo corteo con oltre 30 gagliardetti ha percorso la città recandosi alla nuova sede del fascio intitolata ad Amos Maramotti.

La funzione si svolse senza incidenti. Verso le 15.30 però un autocarro pavesato col tricolore su cui erano tre fascisti, si dice torinesi, senza che alcuno potesse opporsi, si recarono al Municipio dalla cui facciata asportarono la targa murata lo scorso settembre in onore di S. E. Facta.

In breve si radunò di fronte al municipio una gran massa di popolazione indignata che improvvisò una dimostrazione di simpatia all'on. Facta. Il Comandante la squadra stigmatizzò con violenti parole l'atto compiuto e la targa venne ricollocata al posto primitivo.

Per tutta la serata fu un via vai continuo di persone di ogni ceto alla casa dell'on. Facta per portargli l'attestato dell'inalterabile affetto e devozione.

La cerimonia di Genova

La bandiera di combattimento al nuovo cacciatorpediniere "Gen. Papa"

Genova, 27, mattino.

Ieri sono state tributate solenni onoranze alla memoria dell'eroico gen. Achille Papa. Alle 14 in piazza Deferrari si è formato un grandioso corteo al quale hanno partecipato le truppe, squadre fasciste con gagliardetti, Associazioni con bandiere e musiche ed una enorme folla che hanno accompagnato fino al ponte dei Mille la bandiera di combattimento per il R. Cacciatorpediniere *Generale Papa*, donata dal fascio nazionale femminile di Desenzano, patria dell'eroico generale. Il cofano contenente la bandiera è stato trasportato su di un affusto di cannone, fiancheggiato da ufficiali del 157 reggimento fanteria, giunti dalla loro sede per rendere onore al loro comandante. Sul ponte della nave parlò, nella cerchia delle autorità presenti, l'ammiraglio Biscaretti, comandante la piazza della Spezia.

Il nuovo libro di Nitti

Roma, 27, mattino.

Il nuovo libro dell'on. Nitti «La decadenza dell'Europa - (Le vie della ricostruzione)» uscirà a Londra il 28 corrente presso la Casa editrice T. Fisher Unwin e C. Il 5 dicembre sarà pubblicato in Italia; per la fine dell'anno sarà pubblicato nelle principali edizioni straniere. Il libro studia gli effetti dei trattati di pace e la decomposizione di tutta l'economia continentale. La prima parte è un esame dettagliato della situazione di tutti gli Stati i cui bilanci oscillano in disavanzi che vanno tra il 20 e l'80 per cento e la cui produzione è diminuita dal 30 al 60 per cento. L'economia europea negli ultimi quattro anni è studiata in ogni dettaglio. La seconda parte tenendo presente i risultati finora ottenuti esamina se si possa sfuggire a una ulteriore decadenza e quali siano le vie della ricostruzione. Il libro contiene, a quanto dicono gli amici dell'on. Nitti, in materia di politica estera, molte rivelazioni sopratutto nei riguardi delle conferenze internazionali che si sono seguite dopo il 1919.

Lloyd George scriverà per l'"United Press" una serie di articoli

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 27, mattino.

Si annunzia come certo che Lloyd George ha firmato ieri un contratto con l'«United Press» d'America, per una serie di articoli trattanti di problemi internazionali. Il primo articolo apparirà su giornali d'oltre-oceano al principio di dicembre.

Forti nevicate sul Gottardo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 27, mattino.

Da due giorni grandi tempeste di neve si abbattono sulle Alpi svizzere. Da Airolo si segnala che la neve ha raggiunto l'altezza di oltre un metro sul Gottardo e nei dintorni.

L'India musulmana rinnova la fiducia all'Assemblea di Angora

(Servizio speciale della «Stampa»)

Losanna, 26, notte.

La Delegazione turca ha ricevuto ieri un telegramma dal Comitato indiano per il Califfato, nel quale i mussulmani dell'India dichiarano che essi sono completamente coscienti dei sacrifizi fatti dai kemalisti, e riconoscenti. Il contegno ostile del Governo inglese ha prodotto in tutta l'India una profonda impressione. Dato che il Califfo ex-Sultano si è messo ora sotto la protezione inglese, si deve considerare quest'atto come una sua abdicazione indiretta. Il Comitato conclude rinnovando la completa fiducia nella Assemblea Nazionale di Angora; e protesta altamente contro gli emissari inglesi che da parecchi mesi invadono l'India facendovi in favore del Governo britannico una scandalosa propaganda.

L'accordo tripartito e l'atteggiamento francese a Losanna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

L'America ha dunque fatto udire la sua voce a Losanna, per bocca dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma signor Child, il quale ha invocato per il suo paese il principio wilsoniano della porta aperta, cioè il principio dell'uguaglianza di tutte le Nazioni nelle competizioni commerciali in territorio turco. Quest'intervento inaspettato, che gli inviati dei giornali parigini a Losanna qualificano persino per «colpo di scena», concerne in sostanza la questione dei petroli di Mossul che interessa gli Stati Uniti, per quanto la principale Compagnia petrolifera americana la *Standard Oil Company*, abbia già concluso un accordo colle Compagnie britanniche. Ma vi sono, a quanto si afferma, accanto alla Standard, altri gruppi americani che fanno pressioni sul loro Governo per la difesa dei loro interessi. Sono quindi a prevedersi sedute movimentate quando verrà abbordata la questione di Mossul, poichè il regolamento delle frontiere turche in Asia fa parte del programma della seduta di stamane.

Per quanto vi sia chi, come per esempio il *Petit Journal*, senza contestare il diritto americano di intervenire nel dibattito, trova che l'autorità degli Stati Uniti a Losanna, è forzatamente limitata dalla sua posizione di disinteressamento nei riguardi degli affari europei, è fuori di dubbio che quest'intervento ha prodotto una certa impressione ed avrà il suo valore nello svolgersi successivo delle discussioni alla conferenza di Losanna. Il *Temps*, in un breve commento, trova che i principii posti dal Governo americano non sembrano in alcun modo contrari ai diritti della Francia. Il signor Child ha citato da parte sua la nota che il suo Governo aveva rivolto il 30 ottobre alle grandi Potenze ed i brani nei quali gli Stati Uniti si pronunziano contro gli accordi segreti e contro l'accordo tripartito del 1920.

«Come il Governo francese ha fatto osservare nella sua risposta alla nota americana — afferma il *Temps* — la Francia non ha concluso alcun accordo segreto colla Turchia. Quanto all'accordo tripartito si rammenterà che la Francia non ha voluto valersene presso i turchi, poichè ha firmato con essi la convenzione di Angora. In realtà, l'accordo tripartito, interessa soprattutto l'Italia. Lo sbarco dei greci a Smirne è stata una violazione delle promesse fatte all'Italia. L'accordo tripartito doveva preservare gli italiani contro nuove delusioni. Ecco perchè la Francia preoccupandosi di non urtare i sentimenti degli italiani non si è spinta sino al punto da chiedere la denunzia formale dell'accordo tripartito, accordo che non vincola d'altronde i turchi, ma i turchi da parte loro non avrebbero alcun vantaggio di urtare l'Italia. E' quindi da sperare che tutto terminerà con un accordo equo che non attenterà al principio della porta aperta».

Un telegramma da Washington al *New York Herald* afferma che delle istruzioni sono state inviate all'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi per pregarlo di fare rimostranze al Governo francese circa il progetto di legge che si trova presentemente innanzi al Senato ed ai termini del quale è vietato agli stranieri di possedere proprietà in Francia senza l'approvazione del Governo francese. Questa legge è considerata come lesiva degli interessi americani.

Un sintomatico accenno di Poincarè alla gravità della situazione

Souilly sur Meuse, 27, mattino.

Ieri ha avuto luogo la solenne inaugurazione di un monumento ai morti di Souilly sur Meuse. E' intervenuto anche il presidente del Consiglio, Poincarè, che ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato che la Francia ed i suoi alleati prima della fine dell'anno si troveranno dinnanzi ai più gravi problemi di politica estera, e dovranno prendere importanti decisioni dalle quali dipenderà in parte l'avvenire della Francia.

Masarik, Benès e l'italiano prof. Raina dottori "honoris causa" della Sorbona

Parigi, 26, notte.

Con una solenne cerimonia, svoltasi nel grande anfiteatro della Sorbona in occasione della inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Parigi, il rettore, signor Appell, ha proceduto alla consegna del diploma e delle insegne di dottore *honoris causa* a Masaryk, presidente della Repubblica ceco-slovacca ed a Benès, ministro degli Esteri ceco-slovacco, nelle loro qualità di professore, il primo di filosofia ed il secondo di sociologia all'Università di Praga. Il titolo è stato pure conferito a un certo numero di professori stranieri, fra i quali il professor Raina, dell'Università di Firenze. Il rettore era assistito dai quattro decani delle facoltà di diritto, di medicina, di lettere e di scienze, che hanno presentato i loro rapporti sui titoli e i lavori dei nuovi dottori.

Dimissioni e sostituzioni nella Corte dell'ex-Kaiser

La moglie ammalata

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 27, mattino.

I giornali tedeschi ricevono da Doorn che la nuova moglie dell'ex-Kaiser è da parecchi giorni ammalata. Il suo arrivo a Doorn avrebbe provocato una piccola rivoluzione nel castello. Il maresciallo di corte, von Moltke, ha deciso, dopo l'arrivo della nuova moglie dell'imperatore, di ritirarsi e anche il medico di corte, dott. Helmer, seguirà il suo esempio. La testardaggine di von Moltke, che non vuole permettere all'ex-Kaiser di oltrepassare la cinta del giardino, gli avrebbe fatto perdere la stima della nuova «Kaiserin». Il nuovo maresciallo di Corte è arrivato, ma il suo nome viene tenuto segreto.

Terribile tempesta nello stretto di Gibilterra

Parigi, 27, mattino.

Una terribile tempesta si è scatenata nello stretto di Gibilterra fra Tarifa ed Algesiras. Diciotto cadaveri, fra cui quelli di una donna e di un bambino, sono stati ripescati dal mare. I corpi non si sono potuti identificare, tanto erano mutilati.

Gli artisti di teatro in isciopero a Berlino

Berlino, 27, mattino.

Una parte degli artisti berlinesi è entrata in isciopero per un aumento di salari. Gli scioperanti pretendono uno stipendio di almeno 55 mila marchi mensili. Le direzioni dei teatri hanno dichiarato che una tale pretesa significa la morte per le loro amministrazioni. Nella giornata di ieri e in quella di oggi sono continuati i colloqui fra le due parti, senza però raggiungere un accordo. A Berlino il numero delle rappresentazioni fu naturalmente molto limitato.

Strozzini del mare

Sono sbarcato in un grande porto italiano, reduce da una lunga traversata oceanica. E' superfluo che racconti qual'è stato il nostro lungo itinerario, gli episodi più o meno banali del viaggio e le impressioni pittoresche raccolte nelle nostre soste in esotici scali. Il violento monsone del Mare Arabico ha imbiancato di sale le ciminiere della nostra nave; nei pressi di Aden una tempesta di sabbia, che ha oscurato il sole, ci ha offerto uno spettacolo indimenticabile, a Suakim... No, tutti i ricordi cadranno rapidamente nell'oblio ad eccezione di uno. Di quello connesso alla nostra stupefazione nel vedere la nave che andava, la nostra nave che navigava rollando e beccheggiando e sventolando a poppa una bandiera tricolore... Il lettore non comprende, non può comprendere ancora. Ho voluto dire che nessuna cosa ispira quest'oggi un sentimento di meraviglia più sincera di una nave che viaggi, perchè non v'è nessuna cosa al mondo che sia così perseguitata, angustiata, sfruttata di una nave commerciale in navigazione. Ne ho fatto la constatazione personale durante un periodo abbastanza lungo, e quando, nel porto di sbarco, ho dato l'addio definitivo al bastimento che mi aveva riportato in patria, gli ho rivolto dal fondo dell'animo la tacita promessa di cercare di vendicarlo, e di dimostrare che la cosa più fruttifera per le tasche dei contribuenti che possa fare oggi una nave italiana è di rimanersene a casa. — Conclusione malinconica assai, ma non per questo meno vera.

Siamo partiti da un lontano porto asiatico così stracarichi di mercanzia che la nave non ne avrebbe potuto contenere una tonnellata di più. Ma per compensare i colpi di mare che il monsone ci riserbava, sul fianco sinistro, ne abbiamo caricato ancora in coperta.

— Farà un bellissimo affare, in questo viaggio, la Compagnia — osservai al comandante. — Carichi come siamo e rigurgitanti per giunta di passeggeri, la traversata sarà altamente redditizia...

— Che cosa dice? — mi ha risposto il nostro padrone dopo Dio e la radiotelegrafia. — Si vede che lei non sa che cosa costi oggi far passeggiare una nave per gli oceani. I noli riscossi per il carico che è completo e gli introiti relativamente irrisori percepiti dai passeggeri, non pagano neppure il carbone, le 3000 tonnellate di carbone necessarie per arrivare fino a casa. E noti che andiamo a 12 miglia soltanto, che se si dovesse fare 14 miglia, invece di rimetterci un milione, se ne rimetterebbe un paio e forse più.

— Ma come mai?

— Sono gli strozzini del mare che hanno reso impossibile, oggi, la navigazione redditizia. La nave navigante è diventata una specie di debitore disgraziato atteso al varco dai suoi creditori. Lo vedrà lei stesso.

— E di che genere sono questi strozzini?

— Svariatissimo. I primi sono quelli che ci hanno accompagnato fuori della rada di partenza e che troveremo in tutti gli scali, i piloti... Ma per comprendere l'impossibilità a viver di vita propria della grande industria marittima, bisogna cominciare a sapere che il mondo quest'oggi possiede molte più navi di quelle che occorrano al commercio internazionale ed interoceanico.

— Veniamo agli strozzini...

— Aspetti, le voglio prima dire un'altra cosa. Lei ha trovato esagerato il prezzo di passaggio della prima classe, un'ottantina di sterline per un percorso di poco inferiore alle 5000 miglia, ma io le assicuro che se i passeggeri, oggi, dovessero pagare il viaggio in proporzione delle spese sostenute dalle Compagnie, una cifra tre volte superiore a codesta non sarebbe esagerata. Oggi, i transoceanici postali hanno a bordo un equipaggio più che doppio di quello che avevano prima della guerra. Marinai, camerieri, personale di macchina, cuochi, fornai, pasticcieri, lavandai, ufficiali, elettricisti, tutto è aumentato, secondo le imposizioni delle Federazioni e tutti ricevono paghe o stipendi elevati... Pensi che una cameriera ha 500 lire al mese e il trattamento in più, naturalmente. E non è a dire che sui piroscafi inglesi accada diversamente che sui nostri. Noi, almeno, non siamo ancora arrivati al punto di dover imbarcare il rappresentante della Federazione, la cui mansione a bordo è unicamente quella di sorvegliare la stretta osservanza dei patti fra la gente di mare e l'armatore e d'impedire, per esempio, che un cameriere si incarichi di trasportare una sedia a sdraio da un ponte all'altro...

— La nave dunque è in viaggio...

— Si è in viaggio e lo strozzinaggio ai suoi danni incomincia. Ne custodisce uno nei suoi fianchi e sull'alto dei suoi alberi, insigne: la radiotelegrafia... Sommetto che il pubblico, il pubblico terraiolo non immagina certo che la radio costituisce uno degli oneri più gravi delle Compagnie di navigazione. Nessuno si sogna di contestare i benefici della radio, ma è tempo oramai che lo Stato scuota la tirannia della «Compagnia Marconi», la quale mentre tutte le altre industrie marittime sono in mezzo fallimento, ha potuto nell'ultimo esercizio corrispondere ai suoi azionisti un beneficio [illegible] del 20 per cento... I privilegi che derivano alla «Marconi» dal suo monopolio sono incredibili. Già quando la «Marconi» ha stabilito una stazione a bordo di un bastimento c'est *pour toujours*, e quasi, come per il matrimonio. La nave può essere venduta, o in disarmo, o magari naufragare o demolita; per un lunghissimo periodo di anni bisogna pagare la stazione come se fosse in piena efficenza, anche se la stazione non esiste più. Essa non paga l'energia elettrica che riceve dalla nave, accolla a questa il trattamento del suo personale e in cambio non ha neppure la generosità di «raccontare» le notizie d'interesse generale alla gente che viaggia. Neppure al comandante. Se la Compagnia di navigazione non acquista l'oneroso diritto al *Bollettino*, è proibito ai telegrafisti di comunicare la più innocente notizia raccolta dagli apparecchi. Ha visto che razza di tariffe si pagano per mandare un telegramma! Una volta la «Marconi» regalava ai comandanti 300 parole ogni viaggio, ch'essi potevano trasmettere a loro talento, oggi anche il *cadeau* al capitano è tolto. Le parlavo dei piloti...

— A proposito...

— Una enumerazione dei diritti che riscuotono i piloti (e in tutti i porti britannici sono obbligatori) farebbe rabbrividire. Noti che il pilotaggio è quasi sempre superfluo, ma l'Inghilterra lo impone e bisogna subirlo. E subire con esso l'infinita schiera degli altri sfruttatori della nave, medici di porto, caricatori e scaricatori, disinfettatori (questi sono un'invenzione post-bellica americanissima, poichè pretendono con una pompetta da viti uccidere in un quarto d'ora i bacilli della peste o del vaiolo viaggianti su di un bastimento di 8000 tonnellate) impresari d'acqua... L'acqua dolce che si compera a Bombay, ad Aden, a Suez, viene a costare come da noi il vino. E i passeggeri si lamentano che è scarsa nei bagni. Ma la palma dello strozzinaggio è sempre detenuta dalla Compagnia del Canale di Suez che infischiandosi altamente delle condizioni generali delle marine mercantili, mantiene i diritti di passaggio ad un livello iperbolico. Dieci franchi oro per ogni tonnellata di registro, carichi o scarichi che siano, pagano oggi le navi per attraversare il canale. Cosicchè noi sborseremo la somma elevatissima che deriva dalla moltiplicazione delle nostre cinque o sei mila tonnellate di stazza per dieci franchi oro. E noti che queste cifre non sono per nulla giustificate da lavori straordinari fatti nel Canale il quale è su per giù quello che è sempre stato e non ha mai avuto, in questi anni, un introito giornaliero inferiore al milione oro. Del resto bisogna sentire quali altissimi stipendi percepiscono gli addetti alla Compagnia del Canale, per avere un'idea di quello che debbono guadagnare i fortunati possessori delle azioni... Un semplice pilota non riscuote meno di cento lire egiziane al mese, qualche cosa come centodieci mila lire italiane per anno!

Rimedi a questo stato di cose? Ardua impresa escogitarli, poichè la gravissima crisi della marina mercantile transoceanica...

Sirio.

ULTIME NOTIZIE

Il trattato di commercio colla Francia

Intervista col Ministro Teofilo Rossi

Roma, 27, mattino.

Il senatore Teofilo Rossi, ministro dell'industria e del commercio, aderendo alle premure rivoltegli, ha acconsentito a chiarire colla sua autorevole parola, la portata del recente trattato di commercio colla Francia, firmato, come è noto, a Roma il 13 novembre u. s. e che entrerà in vigore domani, 28 novembre. L'on. Teofilo Rossi, il quale con tanto fervore attende alla stipulazione di trattati di commercio che assicurino eque condizioni alla nostra esportazione, sui mercati forestieri, ci ha detto:

— Le linee fondamentali della convenzione sono assai semplici ed assicurano alla nostra nazione, colla proroga dell'accordo del 1898, l'applicazione della tariffa minima francese e della clausola della nazione più favorita.

— Non si tratta, dunque di un nuovo accordo, ma della proroga di quello precedente?

— Perfettamente. Ma occorre considerare che la proroga dell'accordo 1898 ci è vantaggiosa, perchè in tal modo abbiamo potuto conservare le due concessioni anzidette che non avremmo altrimenti potuto conseguire. Infatti, la Francia colla legge 25 luglio 1919, si è inibita la conclusione di trattati sulla base della tariffa minima e della clausola della nazione più favorita. In altre parole per la legge predetta la Francia non può concedere all'altro contraente che delle riduzioni sulla tariffa generale in misura tale che i dazi così ridotti restino sempre superiori alla tariffa minima, e non può accordare la clausola di nazione più favorita che limitatamente a dati gruppi di merce. Adoperando la formula della proroga dell'accordo del 1898 abbiamo potuto assicurare all'Italia un trattamento assolutamente speciale che quasi nessuna altra nazione ha avuto in Francia.

— Ma non sarebbe bastato assicurarci il trattamento più favorevole invece che per tutte le merci, per quelle soltanto che esportiamo in maggiore quantità?

— Non lo credo, perchè la nostra esportazione per la Francia, è alimentata oltre che da certe voci di grande movimento, come la seta, le frutta, pelli, ortaggi, da mille rivoli formati dai prodotti più svariati e che da soli concorrono a formare il più delle vendite nella vicina repubblica. Ora questo traffico di dettaglio non poteva essere trascurato perchè nel suo insieme finisce coll'avere la stessa importanza del traffico principale. La tariffa minima e la clausola di nazione più favorita assicurano la vita di questo commercio di piccole quantità che spesso costituisce una sorgente di non trascurabile agiatezza per certe regioni italiane, come i merletti per Venezia e la Liguria, i ricami per il centro d'Italia, le erbe medicinali per il Piemonte, gli oggetti di legno delle nostre Alpi, gli oggetti in vimini dell'Emilia, le treccie di paglia di Toscana, le essenze della Calabria e della Sicilia e via dicendo.

«Per talune voci, circa 33, siamo riusciti ad avere riduzioni sulla stessa tariffa minima francese, riduzioni che saranno decretate in via autonoma da quel Governo. Vengono ad avvantaggiarsi di queste riduzioni i crini preparati, l'olio d'oliva, i pomodori e le conserve, i marmi scolpiti, l'estratto di sommacco, i filati di canapa, i cordami, i filati di cotone, i filati bourrette, i tessuti di cotone greggi e mercerizzati e vellutati, i tubetti per filatura, i piccoli lavori in metallo, gli oggetti d'arte in bronzo e rame, certi tipi di sedie che noi produciamo largamente, il fustame da botti, strumenti musicali di legno, i piccoli articoli di gomma, i cappelli di feltro, i bottoni.

— E per i fiori freschi abbiamo ottenuto qualche agevolazione?

— Indubbiamente. I fiori freschi non potevano essere dimenticati ed infatti è stato escogitato un temperamento relativo al tema di tara e che si risolve in sostanza in una indiretta mitigazione del forte dazio di entrata istituito dalla Francia. Analogamente abbiamo ottenuto che venga applicato sul peso netto invece che sul peso lordo il dazio francese sui prodotti tipici dell'industria vetraria quali i lampadari, i lavori minimi di vetro.

— E per i prodotti dell'industria serica?

— Per le sete e le seterie la situazione rimane immutata. Tuttavia il nuovo accordo dispone che nei sei mesi successivi all'entrata in vigore dovranno iniziarsi trattative riguardo al regime doganale dei tessuti ed altri manufatti di seta, nonchè della seta lavorata e greggia e del seme bachi. Inoltre il Governo francese si è impegnato a concedere un contingente di liquori e di acquavite che presentemente non possiamo introdurre sul mercato francese a causa del divieto esistente di importazione. Anche per i prodotti farmaceutici abbiamo affidamento che saranno adottati dal Governo francese provvedimenti diretti a consentire la nostra esportazione su quel mercato.

— E in cambio dei vantaggi ottenuti quali concessioni abbiamo accordato?

— A nostra volta abbiamo dovuto concedere alla Francia numerose riduzioni dei dazi portati dalla nostra recente tariffa generale, il che è del resto conforme ad equità. Mi piace poi porre in evidenza il fatto che siamo riusciti a svincolarci da impegni che avevamo assunto in forza del vecchio accordo del 1898 e che non erano più compatibili collo stato odierno della nostra economia nazionale.

— Intende alludere Eccellenza, all'industria dei pesci in conserva così sviluppata nella Venezia Giulia?

— Precisamente. Considari che i pesci conservati, che assenti nella nuova tariffa italiana dovevano pagare 105 lire al quintale, pagavano invece per effetto del trattato del 1898 soltanto 15 lire. Tale dazio era assolutamente insufficiente a garantire la vita delle venti fabbriche della Venezia Giulia. Ora siccome la Francia ha rinunziato a vincolare questa voce, l'industria nazionale dei pesci in conserva avrà d'ora innanzi il dazio di L. 105 invece di quello antico di lire quindici. Analogamente è stato provveduto per un'altra ventina di articoli. Altre merci poi sono rimaste convenzionate con dazi più alti di quelli portati dall'accordo del 1898, per esempio le profumerie che nel 1898 furono convenzionate a 50 lire, questa volta lo sono state a 150 pur essendo questa una riduzione in confronto del dazio generale della nostra tariffa di L. 300.

— Ma allora la Francia che vantaggi ha avuto in questo campo dal nuovo accordo?

— La Francia riceverà per effetto della clausola di nazione più favorita tutti i vantaggi che noi accordiamo agli altri paesi coi quali stiamo trattando o per trattare. A mano a mano quindi che noi faremo trattati con altre Nazioni aumenteremo i vantaggi che la Francia avrà dal recente accordo che d'altronde deve essere considerato come un primo passo verso più ampii negoziati futuri.

— Forse per questo suo carattere di provvisorietà il nuovo accordo ha la durata di un anno soltanto?

— Appunto. Ma la brevità del termine dell'accordo non deve preoccupare. Anche il modus vivendi del 1898, che pose fine alla guerra decennale di tariffe tra la Francia e l'Italia aveva carattere provvisorio, il che non gli ha impedito di durare fino ad oggi.

— E della questione del consolidamento delle tariffe che cosa può dirmi?

— Come ella sa, la Francia pratica il sistema dell'autonomia doganale che le vieta di vincolare a favore di paesi esteri i dazi della propria tariffa. Ci era così preclusa la possibilità di ottenere il consolidamento vero e proprio da noi accordato alla Francia. Il grande spirito di conciliazione che ha animato i due Governi durante le trattative ha reso possibile di adottare la formula contenuta nell'articolo 3 dell'accordo, e che costituisce una seria garanzia reciproca. Si sono formate due liste: una delle merci che interessano particolarmente la Francia, un'altra delle merci che interessano l'Italia, e si è stabilito che se uno dei due Governi aumenta i dazi relativi a tali merci, l'altro nei quindici giorni dopo la notificazione può denunziare l'accordo. La denunzia in tale caso avrebbe effetto solo due mesi dopo e nel frattempo si dovrebbero iniziare immediatamente dei negoziati per trovare una via conciliativa. Nella lista dei prodotti che interessano l'Italia figurano fra gli altri i salumi, i formaggi, le frutta fresche e secche, i vini, i marmi, i mobili, i cappelli, ecc.

— Nell'assieme, Eccellenza, è soddisfatto dell'accordo?

— Il recente trattato colla Francia è il primo trattato a tariffa da noi concluso dopo la guerra. Esso ha indubbiamente un grande significato politico. Nel campo economico esso tutela equamente gli interessi dei due paesi, dando stabilità e fiducia ai reciproci rapporti di affari. **S.**

I popolari per l'intransigenza se ci saranno le elezioni

Roma, 27, mattino.

Si è tenuta alla sede della Direzione del Partito Popolare una importante riunione del Direttorio del gruppo parlamentare. Alla riunione intervenne il segretario politico Don Sturzo, il quale ha fatto dichiarazioni intorno alla tattica del Partito popolare in caso di elezioni generali politiche. Don Sturzo ha dichiarato che egli persiste nel ritenere che il Partito debba adottare la tattica intransigente. A suo avviso il Partito popolare deve fare da sè e non partecipare a blocchi con altri partiti, anche se tale tattica dovesse costare al Partito la riduzione di metà delle sue forze attuali. Il prof. Sturzo, ha annunziato che terrà prossimamente a Torino un discorso nel quale svolgerà le sue idee circa il programma del Partito popolare. A Torino deve tenersi come è noto, in gennaio, il congresso del Partito popolare, congresso al quale viene attribuita una notevole importanza per l'avvenire del Partito.

La salma dell'on. Sonnino trasportata a Romito

Livorno, 26 notte.

Questa notte è giunta a Livorno la salma dell'on. Sonnino. Hanno fatto guardia d'onore al feretro carabinieri, fascisti e nazionalisti rispettivamente in camicia nera ed azzurra. Alle ore 7 si sono recati alla stazione il Prefetto di Livorno Verdinois ed il Commissario del Comune, il Sindaco ed il presidente della Deputazione provinciale di Pisa.

Alle 8 la salma fu tolta dal treno e trasportata a spalla dai fascisti e nazionalisti nell'autocarro funebre della Misericordia che poco dopo è partito per il castello di Romito. Al castello erano ad attendere la salma i congiunti, generale Pecori-Giraldi, il duca di Montanaro, il senatore Bergamini ed altri famigliari. Non si è potuto tumulare la salma nella tomba fatta costruire dal barone Sonnino perchè la cassa era di dimensioni superiori al vuoto della nicchia. Eseguiti i lavori necessari la salma sarà tumulata posdomani.

La manifestazione di Cagliari pei gagliardetti fascisti

Cagliari, 27, mattino.

Al Politeama Margherita, gremito di autorità, di rappresentanze e di grande folla, ha avuto luogo ieri la cerimonia per l'inaugurazione dei gagliardetti di numerose squadre fasciste, a piedi ed a cavallo. La cerimonia si è svolta al suono dell'inno «Giovinezza» eseguito dalla banda, cui rispondeva in coro il pubblico. Hanno parlato il segretario politico Caput e il delegato regionale Falchi, applauditissimi incitando la cittadinanza a un'opera di solidarietà per la grandezza della Patria. Gli oratori sono stati spesso interrotti da applausi e da acclamazioni all'Italia ed al Re. Le manifestazioni imponentissime si sono chiuse al suono della Marcia Reale, ascoltata in piedi dall'intero pubblico che ha fatto un'entusiastica ovazione. Quindi un grandioso corteo ha percorso le vie della città.

L'Italia festeggiata a Lione

Il discorso del gen. Albricci

Lione, 27, mattino.

Ha avuto luogo ieri la solenne inaugurazione della targa commemorativa posta alla Mairie di via Dessuat in ricordo del soggiorno colà dello Stato Maggiore della base italiana di Lione che provvedeva al rifornimento del II Corpo d'armata in Francia. Alla cerimonia, che è riuscita una calda manifestazione di amicizia italo-francese, sono intervenuti il gen. Albricci, che fu il comandante del Corpo italiano sul fronte francese, autorità civili e militari e numerosa nobiltà cittadina, la colonia italiana al completo e un'immensa folla. Dopo lo scoprimento della targa hanno pronunziato patriottici discorsi il Sindaco di Lione, Herriot, il generale francese Lebrun, il comm. Guzzurelli, console generale d'Italia a Lione. Ha parlato infine a nome dell'esercito italiano il generale Albricci, che è stato festeggiatissimo.

I particolari della fucilazione dello scrittore Childers

"Sono tranquillo e sereno...."

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, mattino.

Il mistero di cui si circondava tuttora l'esecuzione dello scrittore Erskine Childers, è oggi interamente dissipato. E' ormai certo che il capo repubblicano è stato fucilato nella caserma di Beggar's Bush, e il *Times* fornisce alcuni particolari sulla sua morte.

Al momento di affrontare il plotone di esecuzione, Childers parlò coi soldati che erano stati designati per questa tragica missione e disse loro addio in termini commoventi. Pochi minuti prima dichiarava al decano di Kildare che lo assisteva: «Sono in pace con il mondo intero e non serbo rancore a nessuno, come spero che nessuno ne serbi per me». Innanzi ai suoi giudici del Consiglio di guerra egli pronunziò queste parole: «Che io viva o che io muoia, ciò non potrà che riuscir profittevole all'Irlanda. La via è chiara innanzi a me! Sono tranquillo e sereno». Durante la sua difesa innanzi alla Corte marziale egli fece pure la narrazione della sua vita. Di ritorno nella sua cella, Childers redasse una difesa, e questa difesa di autobiografia è stata pubblicata. Childers si difende dalla doppia accusa formulata contro di lui, secondo la quale egli sarebbe stato un traditore dell'Inghilterra e dell'Irlanda. Egli si sforza di dimostrare che, irlandese di nascita, di domicilio non poteva essere accusato di aver tradito l'Inghilterra e che d'altra parte egli non ha mai agito in Irlanda come agente provocatore. Childers termina affermando la sua fierezza di aver agito come ha agito ed esprimendo la speranza che un giorno gli verrà resa giustizia.

Nebbia londinese... a Bordeaux

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Da 48 ore Bordeaux e la regione circostante sono invase da una foltissima nebbia, che sembra invidiare la fama di quelle di Londra. La navigazione nella Gironda è stata sospesa. Nell'avamporto di Verdun e di Pauillac parecchie navi sono immobilizzate. Un piroscafo proveniente dal Marocco è da due giorni fermo nella Gironda. Un breve momento di chiarore relativo gli ha permesso di raggiungere Pauillac, ma non ha potuto proseguire più oltre ed un treno speciale ha dovuto trasportare a Bordeaux i passeggeri e le merci.

A Berlino si vede come prossima l'occupazione della Ruhr

La situazione del Governo dopo il voto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, mattino.

Secondo la *Deutsche Zeitung* nei circoli diplomatici berlinesi si sarebbe in questi giorni molto preoccupati per le notizie giunte — finora solo ufficiosamente — da Londra e da Parigi di una completa unità di fronte all'Intesa nella questione delle indennità di guerra. Il giornale ritiene che nei circoli governativi si attenderebbero, per i prossimi giorni, degli avvenimenti poco lieti per la Germania. Le notizie dall'estero, secondo il giornale, lascerebbero ritenere che la Germania deve contare sull'imminenza di una prossima occupazione della Ruhr. Secondo gli stessi ambienti — e la notizia sembra questa volta abbastanza fondata — la conferenza di Bruxelles non solo sarebbe rinviata di qualche giorno, ma potrebbe anche non aver più luogo.

Una parte della delegazione russa alla Conferenza di Losanna, alla testa della quale si trova Rakowski, è arrivata sabato sera a Berlino. Essa è ripartita immediatamente per Losanna. La seconda parte della delegazione, diretta da Cicerin, è attualmente in viaggio per Losanna. Essa dovrà passare oggi o domani per Berlino.

Secondo la *Corrispondenza di Amburgo*, che dice apprendere la notizia da fonte bene informata, tutte le autorità dei porti italiani sarebbero state avvertite dall'on. Mussolini, di pretendere in avvenire non solo l'abbonamento annuale da parte dei piroscafi tedeschi, ma di essere puntuali nella riscossione anche della doppia rata mensile.

I risultati della votazione ottenuta ieri dal Governo sulle sue dichiarazioni, vengono commentati variamente dalla stampa tedesca. Il social-maggioritario *Vorwaerts*, dice che ieri vi fu l'accordo non per accordare la fiducia al nuovo Gabinetto, ma per rinviare una decisione di fronte ad esso. Il giornale dichiara che la votazione di ieri non ha valore e parla dell'imminenza di una lotta fra il blocco borghese e la social-democrazia.

Secondo il *Berliner Tageblatt* il Governo può ritenere ormai di contare sui nove decimi della maggioranza del Reichstag. Invece la *Deutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che la maggioranza ottenuta ieri dal Governo deve essere considerata da esso come un *momento*. Essa significa che vi è ancora la possibilità di un fronte unico tedesco. Nella *Kreuz Zeitung*, il Capo dei tedesco-nazionali, il conte Westarp, manifesta la preoccupazione che il gabinetto Cuno si lasci trascinare nella sua politica dall'idea di non dispiacere ai social-maggioritari. L'autore dell'articolo lascia capire al Governo come il semplice fatto che la social-democrazia non sia rappresentata nel Gabinetto ha dato alla frazione tedesco-nazionale la possibilità di avere qualche fiducia nel Gabinetto stesso. Dal canto suo l'organo del Volkspartei, la *Zeit* ritiene che Cuno sia l'uomo capace di superare ulteriori tempeste. La sua potenza è più forte di quanto esso stesso possa credere.

Buone relazioni fra Spagna e Vaticano

Madrid, 27, mattino.

Il conte Bulnes, capo del Gabinetto diplomatico, ha ricevuto ieri i giornalisti. Uno di essi gli ha chiesto se poteva far loro qualche dichiarazione circa un articolo del giornale *El Sol* del 23 corrente circa i rapporti tra la Spagna ed il Vaticano. Il conte Bulnes ha risposto di poter affermare che i rapporti fra la Spagna e la Santa Sede, nonchè quelli della Segreteria di Stato del Pontefice con il Ministero spagnuolo degli esteri sono pienamente cordiali. Il giornalista ha poi domandato che cosa vi è di vero in ciò che si dice circa un colloquio tra il ministro degli esteri ed il nunzio apostolico. Il capo di Gabinetto diplomatico ha risposto: «La pretesa di sapere ciò che è stato detto in una conversazione a quattr'occhi tra il ministro ed il nunzio e che difficilmente può essere appurato, è fuori posto».

Vaporetto con 80 passeggeri che si capovolge nelle acque di Barcellona

Decine di morti e feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Barcellona, 27, mattino.

Ieri a mezzogiorno un vaporetto che faceva servizio fra il porto ed i dintorni di Barcellona è stato abbordato da un battello del servizio della dogana. Sotto la violenza dell'urto, il vaporetto, che aveva a bordo 80 persone, è stato capovolto. Tutti i viaggiatori sono caduti in acqua. Alle 20, dieci morti erano stati ritirati e si crede che il numero delle vittime sia di gran lunga superiore. Vi sono pure 17 feriti. I palombari continuano le loro ricerche in fondo al mare.

Un milionario assassinato

L'unico indizio: un guanto di donna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

Un telegramma da Chicago al *New York Herald* annunzia che il milionario Lanzia, grande industriale di automobili è stato trovato ieri mattina assassinato nel suo garage. Accanto a lui venne trovato un guanto di donna. E' il solo indizio che la Polizia possegga per far luce sul delitto. Parecchie donne sono già state interrogate dalla Polizia.

Ammutinamento in un reclusorio polacco

2 morti e 15 feriti gravi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 26, notte.

Nel reclusorio di Lodz è scoppiata una violenta rivolta fra i detenuti. Circa un centinaio di essi trasformarono le loro celle in [illegible] pezzi di mobili, con i quali [illegible] pietre, iniziarono una furibonda lotta contro il [illegible] e a impossessarsi delle loro armi. [illegible] fra le due parti [illegible] vennero feriti.

Charlot sposa Pola Negri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

Un telegramma da New York annuncia che, secondo il *Los Angeles Times*, il famoso attore cinematografico Charlot Chaplin si è fidanzato colla stella polacca Pola Negri. [illegible]

I risultati del convegno di Losanna

Confusioni circa la data di Bruxelles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, mattino.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive che sembra esistere fra Londra, Parigi e Losanna una certa confusione relativamente alla progettata riunione dei primi ministri alleati prima della conferenza di Bruxelles. Sabato mattina, — scrive il giornale — la stampa britannica annunziava da fonte autorizzata, che nessun invito a questa riunione preliminare era stato ricevuto a Londra, nè da Poincaré, nè da Mussolini. Ma nel pomeriggio dello stesso giorno un comunicato ufficioso pubblicato a Parigi, diceva invece che il Presidente del Consiglio francese aveva informato il Governo britannico delle sue intenzioni fin dai primi giorni della scorsa settimana. Questa confusione può essere stata causata dal fatto che il signor Poincaré era entrato in relazione con Curzon a Losanna. Egli propose in quella occasione, a quanto si dice, al ministro britannico, di partecipare alle conversazioni interalleate preliminari, quando Curzon avesse lasciato Losanna per tornare a Londra. Curzon tuttavia avrebbe risposto che dati i lavori della conferenza orientale la sua assenza non sarebbe stata forse desiderabile che fra il 5 ed il 10 dicembre, ed avrebbe anzi soggiunto che la riunione preliminare doveva essere in un convegno di primi ministri e che perciò l'invito doveva essere inviato direttamente a Bonar Law. Se sono bene informato, dice il giornale, questo invito ora è giunto a Londra. Poincaré fa notare in questa lettera di invito che la conferenza di Bruxelles deve riunirsi il 15 dicembre al più tardi.

Il convegno preliminare per Bruxelles lo si avrà fra una settimana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

Il corrispondente del *Temps* a Bruxelles telefona che il Presidente del Consiglio Theunis ed il ministro degli esteri Jaspar, sono stati ricevuti al loro ritorno a Parigi dal re Alberto che hanno posto al corrente dei colloqui avuti a Parigi con Poincaré e dello scambio di vedute avvenuto circa la preparazione della Conferenza che sarà eventualmente convocata a Bruxelles per risolvere le questioni che si riferiscono al regolamento delle riparazioni ed ai debiti interalleati. Risulta dalle conversazioni avvenute a Parigi che il Governo belga non intende convocare la Conferenza a Bruxelles se non ha preventivamente la sicurezza che questa avrà un risultato certo. Nessuna dichiarazione è fatta a Bruxelles circa la riunione preliminare dei rappresentanti dei Governi alleati principalmente interessati nella questione delle riparazioni e la maggiore discrezione è osservata circa le conversazioni che hanno avuto luogo a Parigi, ma nei circoli politici generalmente bene informati si considera che la riunione preliminare già decisa in massima avrebbe luogo fra una settimana.

Un ministero militare in Grecia?

Atene, 27, mattino.

In seguito al rifiuto di Zaimis di assumere la presidenza del Consiglio, il progettato rimpasto del Gabinetto ha incontrato difficoltà. Il Ministero ha presentato le sue dimissioni e i giornali ritengono che verrà costituito un Gabinetto militare. (Stefani).

L'inizio delle arringhe di Parte Civile al processo di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Alla Corte d'Assise l'udienza è cominciata ieri colla deposizione prima dei testimoni di accusa per l'assassinio della signora Desserre; quindi di quelli di difesa, che sono 26. Jouela, presso il quale la signora Desserre era impiegata come cassiera, rammenta il fatto e pronuncia una frase terribile per Renato Jean, frase che suona come un rintocco funebre nel silenzio impressionante dell'aula.

— Se la signora Desserre non avesse conosciuto Renato Jean, nel quale ebbe sempre la massima fiducia, non sarebbe mai passata [illegible]

[illegible]

La fine della «strega» in una miniera

Bolzano, 27, mattino.

Alcuni minatori che stavano lavorando in una cava di pietre nei burroni di Acernes [illegible]

La Russia contro l'ingerenza inglese negli Stretti

Dichiarazioni Rakowsky

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

Intervistato sul treno che lo conduceva a Losanna, dall'inviato speciale del *Matin*, Rakowski, ha così espresso il programma che la Russia intende svolgere alla Conferenza.

«Credo, ha detto Rakowski, dover arrivare fra due giorni, ma io ho già pieni poteri che presenterò domani mattina al Segretariato generale della Conferenza. Il nostro programma è stato studiato accuratamente ed è fissato. Noi veniamo per partecipare a «tutte» le discussioni della Conferenza di Losanna. Del resto, ci sembra che l'invito che ci era stato rivolto a nome delle Potenze da Poincaré, che non è stato seguito fino ad ora da nessun altro invito per fissare la data, non limiti strettamente la nostra collaborazione alle discussioni del problema degli Stretti. Nella nota che ci ha fatto pervenire il signor Poincaré, questi menziona non soltanto il problema degli Stretti, ma anche le questioni che interessano la Russia. Non entra nello spirito di nessuno, suppongo, che le frontiere della Turchia d'Asia, che il regime economico e finanziario della Turchia, e che le restrizioni delle sue forze militari siano questioni prive di interesse per le repubbliche sovietiste. Noi chiederemo dunque di partecipare subito a tutte le deliberazioni.

«Circa il regime degli Stretti, noi abbiamo degli interessi chiarissimi, che non datano da oggi. Noi vogliamo che le navi mercantili circolino liberamente fra il Mar Nero ed il Mediterraneo; altrimenti noi siamo imbottigliati ed il nostro risorgimento economico diventa impossibile. Ma per le navi da guerra la nostra tesi è ben diversa. Essa è conforme alla nostra situazione geografica. Noi chiediamo che i Dardanelli ed il Bosforo costituiscano veramente un porto e che questo porto non sia aperto al primo venuto. Noi chiediamo che le flotte da guerra non possano penetrare nel Mar Nero. La libertà degli Stretti, qualora sia assicurata tanto per le navi da guerra quanto per le navi mercantili, non sarebbe una vera libertà: sarebbe invece una libera disposizione degli Stretti per le Potenze navali più forti. Noi preferiamo vedere gli Stretti controllati dalle Potenze rivierasche che non dalla flotta britannica. Che gli inglesi decorino col nome di libertà, il regime che assicurerà loro il dominio degli Stretti, lo capisco perfettamente, ma che la Francia, vincolata alla Turchia da una simpatia che nemmeno il sanguinoso episodio della guerra ha potuto distruggere, sostenga questo genere di libertà, che la Francia che vide sul Canale di Suez ed altrove che cosa è la libertà abbia volontà di consegnare all'Inghilterra un altro grande crocicchio marittimo, ecco quello che io non potrei capire. La Francia ha, mi sembra, un interesse comune col nostro: cioè che gli Stretti siano veramente liberi, cioè in mano della Turchia. In ogni caso discuteremo, e in questa discussione tutto quello che noi desideriamo si è che ognuno sia costretto a dire il fondo del proprio pensiero.

Il cozzo d'una motocicletta contro un automobile a Bologna

Quattro feriti

Bologna, 27, mattino.

Sulla strada di Casalecchio il motociclista Oreste Pannini, d'anni 31, rappresentante di motociclette e di biciclette, cozzava contro un'automobile in cui si trovavano l'ing. Alberto Lenzi e il comm. Giovanni Zanotti, ambedue di Bologna, e il signor Amadori di Casalecchio. La vettura procedeva a media velocità, essendo preceduta da un'altra automobile che aveva sollevato un grande polverone. La motocicletta andò a cozzare contro il radiatore, sfondandolo colla ruota anteriore della macchina. Rimase gravemente ferito il Pannini, che presenta sintomi di commozione cerebrale; il comm. Zanotti fu ferito alla regione parietale con preoccupazione minaccia per l'occhio, e più lievemente rimase colpito l'ing. Lenzi.

Un altro scontro automobilistico tra due vetture è avvenuto verso le 18 sulla strada di Imola, in prossimità di Bologna. Un ragazzo che si trovava nella vettura investita è rimasto gravemente ferito ed all'ospedale i medici non si pronunziarono sulle eventuali conseguenze della commozione cerebrale manifestatasi in seguito alle lesioni.

Un suicida originale

Ingoia sigarette "Macedonia,,

Roma, 27, mattino.

Un tentativo di suicidio in condizioni veramente singolari è stato compiuto ieri da un muratore, certo Oreste Menenil, d'anni 21, da Anagni. Venuto a Roma da poco tempo egli soffriva di una forte nostalgia per il suo paese e in causa di una crudele fidanzata che egli ricordava troppo intensamente. Il giovanotto passeggiava nell'oscurità di un viale. Il ricordo assillante divenne per lui una ossessione e non resistendo più al dolore il giovanotto decise di togliersi la vita. Non aveva però a sua disposizione che un pacchetto di sigarette. Tuttavia, fermo nel suo proposito, cominciò ad ingoiare tabacco Macedonia. Giunto alla quinta sigaretta non potè continuare ed in preda a forti dolori di stomaco abbandonò l'intenzione di morire, per recarsi sollecitamente all'ospedale, dove gli vennero prestate le cure necessarie.

Il ladro sentimentale

Ingoia la chiave del cassetto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

Ieri un negoziante di vini del *Quai Bourbon*, ritornato in bottega dopo essersi assentato per qualche istante, scorse un individuo che stava aprendo il cassetto del banco. Il vinaio si slanciò ad inseguire il ladro che venne raggiunto e consegnato alla polizia. Egli era un italiano, certo Mignanelli, abitante in un albergo nella via San Luigi. Rinchiuso al posto di polizia tentò di strangolarsi con i lacci delle scarpe, ma un agente gli impedì di porre fine ai suoi giorni. Tuttavia il Mignanelli, che soffriva orribilmente, fu accompagnato all'ospedale ove i medici si accorsero che egli aveva ingoiato la chiave del banco del vinaio. Dopo aver ricevuto le cure necessarie il Mignanelli venne inviato alla infermeria della prigione.

DA ALESSANDRIA

Infortunio sul lavoro. — In seguito al crollo di una impalcatura alla parrocchia [illegible], nella fabbrica del rame a Spinetta, è rimasto travolto l'operaio Ghiarghenghi Giovanni, di anni 30, che è morto all'istante.

I licenziamenti dei salariati. — L'Unione Agraria avverte tutti i datori di lavoro che i licenziamenti dei salariati, a termine dell'articolo 2.o del contratto di lavoro vigente, devono essere dati entro il 30 Novembre p. v.

Ladri fugati da un trombone

Trieste, 27, mattino.

Un fatto di cronaca ad epilogo comico si è svolto nel rione Cologna. Al n. 15 della strada nuova di detto rione, si trova una casetta isolata, abitata dalla famiglia del custode della prefettura, Antonio Gropiz. La famigliola era immersa nel sonno, quando verso le 3 uno scricchiolio di ferri che partiva dalla porta, svegliava il Gropiz di soprassalto. Egli si levò immediatamente e afferrato un grosso bastone si diede a gridare per mettere in fuga i malandrini. Ma questi sembravano ben decisi a portare a compimento il piano delittuoso. Nonostante le grida, infatti, i malandrini continuavano a forzare la porta. Questa stava ormai per cedere quando il Gropiz ricorse ad un espediente, che per fortuna riuscì. Egli, che è suonatore ed ha in casa un trombone, ebbe l'idea di invocare soccorso a mezzo di quello strumento. Afferrato il trombone cominciò a soffiarvi dentro con quanto fiato aveva nei polmoni. Le potenti note rintronarono nella notte e attirarono l'attenzione di qualche raro passante. Dopo poco, accorsero alcune persone e i malandrini si davano alla fuga.

Le corse in pista

Al Velodromo d'inverno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27 mattino.

Al Velodromo d'inverno, in presenza di un pubblico affollatissimo, è stato disputato il «Premio Lapize», corsa [illegible], in due serie di 15 e 20 chilometri. Nella prima di 15 chilometri riuscì primo Van Nek in 17' [illegible]; 2. Aerts ad un quarto di ruota; 3. [illegible] a [illegible] lunghezze. Nella seconda partita di venti chilometri furono: 1. Parisot in 17' [illegible]; 2. Sailer a cinquanta metri; 3. Lavalade a cento metri; 4. Fosser a 450 metri. I [illegible] chilometri furono coperti in [illegible]. — Classifica finale: 1. Sailer 2 punti; 2. Parisot 4 punti; 3. Fossier, 6 punti; 4. Lavalade 7 punti.

Il «clou» della riunione fu l'incontro ciclistico di due dilettanti, Maurizio Peeters, campione di Olanda e del mondo, e Michard, campione di Francia. Il match aveva luogo in due partite su 750 metri. Michard le vinse entrambe abbastanza facilmente, la prima con un vantaggio di due lunghezze e la seconda con un vantaggio di una lunghezza e mezza.

A Bruxelles

Bruxelles, 27, mattino.

Sabato sera ha avuto luogo nella nostra città l'individuale dei cento chilometri a traguardi, cui ha assistito una folla enorme di appassionati. I cento chilometri vennero coperti in due ore [illegible].

Ecco la classifica: 1. Van Nek, con punti 30; 2. Huysse, 24; 3. Mottiat e Dewaele; 24; 5. Dezmet e Gurthiefrey, 22; 7. ad un giro Vermandel, 22; 8. Jansens, 15; 9. Thys, 13; 10. Sailer, 11.

A Nizza

Nizza, 27 mattino.

Ecco il risultato della riunione del Velodromo, svoltasi nel pomeriggio di ieri, con tempo magnifico, innanzi ad una folla numerosa:

Gran match di velocità. — Prima partita: Kauffmann; 2. Moretti ad una lunghezza e mezza. — Seconda partita: 1. Kauffmann; 2. Moretti, ad una lunghezza. L'ultimo giro venne compiuto in 13" 2/5.

Corsa all'americana di 50 km. — 1. Devi-Billiard 23 punti, in un'ora [illegible]; 2. Kauffmann-Raboni, 15 punti, ad un giro; 3. Van Denhove-Bertaud, 10 punti; 4. Teisseire-Rinda, 10 punti; 5. Trucchi-Davico, 7 punti; 6. Ferraris-Broccardo, 4 punti; 7. Nagant-Pauli a due giri. Non piazzati Moretti e Bille, il quale ultimo era caduto, e Matter Zangarelli.

A Gand

Gand, 27 mattino.

Molto pubblico per assistere alla riunione del Velodromo d'inverno, nella quale si disputava una grande corsa di cento chilometri all'americana, che fu animatissima. A questa corsa partecipava anche la coppia italiana Mori-Colombatto, che abbandonò, però, dopo il quinto sprint. La corsa venne vinta da Vermandel-Jusserel, con 5 punti, in 2 ore 35'38" 1/5; 2. Noebel-Peltzele con 3 punti; 3. ad un giro Mosskops-Huysse.

La classifica nella traversata di Milano

Milano, 27, mattino.

Nella traversata podistica di Milano, compiuta da un imponente lotto di concorrenti, si è avuta la seguente classifica: 1.o Porro Arturo, 2.o Ferrario Diomo, 3.o Negri Antenore, 4.o Breda Gino, 5.o Bovida Angelo, 6.o Garinschelli Enrico. I tremila metri del percorso sono stati compiuti da un centinaio di corridori.

Ponzo Giovanni, gerente.

La SOCIETA' ITALIANA DELL'INDUSTRIA DEL GAS ha il dolore di partecipare il decesso ieri avvenuto del signor

ROSSI ENRICO

suo affezionato Economo

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da Corso Francia, 94 bis.

Torino, 26 Novembre 1922.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.